ELOGIO

DI

ERMENEGILDO PINI

CIA CHIERICO REGOLARE BARNABITA

SCRITTO

DA CESARE ROVIDA

GIA C. R. B.

Nella certamente ora più cale degli onori terreni ad Ermenegildo Pini (1), poi che ha drizzato il volo a quelle beate sedi, ove un Dio giusto e misericordisso premia la virtù de' mortali e perfeziona il loro sapere. Onde io non mi dolgo pur l'uomo illustre, negletta veggendone la memoria: duolmi per la nostra comune patria, e parmi giustamente; percochè non al bene di lui, ma bensì alla gloria di Milano, manca l'elogio delle sue virtù, del suo sapere, nè a questa mancanza suppiscono brevi e fuggitivi cenni sparsi in qualche Giornale (2),

(i) Sebbene il N. A. negli ultimi anni, unicamente per aderire al desiderio de' suoi congiunti, abbia usato di chiamarsi Pino, io continuerò sempre achiamarlo Pini, come in origine praticavasi dalla sua famiglia.

(a) Nella Gazzetta di Milano n.º 7 gennaio 18a5, pubblicossi un bell'articolo necrologico del P. Pini. Nella decade a.º Tom. 8.º 18a5 del Giornale di Fisica.

Tomo XX.

Chimica, Storia Naturale ce. dei signeri Professori Configliachi e Bruganstelli v ha il seguente brano della lestera circolare del signor Cav. Carlini Vice-Seperatrio dell' I.R. Hittina di Scienze, Lettere ed Arti del Regno Lombardo-Veneto a' Membai dell' Istituto mediamo. a Una assai più recetto e non meno amara perdita ha fatto l'Hittituto nostro nel Socio pensionato Abate Ernostro nel Socio pensionato Abate ErMentre io scrivo queste parole s'erge alla pubblica ammirazione ne' portici dell' I. R. Palazzo delle Scienze e delle Arti un bel monumento che gli Astronomi Braidensi consacrano al Gesuita Boscovich fondatore dell'Osservatorio Milanese,

menegildo Pini. Dotato d' un ingegno vasto e fecondo, egli coltivò con successo diversi rami delle Scienze: la Storia Naturale l'occupò principalmente, ed in essa fece quelle importanti osservazioni e scoperte che lo resero noto nella colta Europa. Opportune occasioni a queste sue ricerche gli offrirono i viaggi fatti per commissione del Governo in Italia, in Germania ed in Francia, ed in essi ebbe campo di formarsi una ricca collezione di minerali, passata poi per sua disposizione in proprietà dell' I. R. Liceo di S. Alessandro-Diede pure non pochi saggi del suo sapere nelle Matematiche speculative, nella Meccanica e nell'Architettura: propose nuovi stromenti per la Geodesia, e s' internò spesso ne' più oscuri recessi della Metafisica. I varii suoi talenti e la specchiata sua probità gli meritarono la confidenza e i riguardi dei varii Governi, che si succedettero in Lombardia, onde fu fatto in diversi tempi Professore e Direttore del Gabinetto Mineralogico nel succennato Liceo, Ispettore degli studj, Membro del Consiglio delle Miniere, e fu tra' primi ammesso a formar parte del nostro Isrituto, a Nel tomo XIX delle Memorie della celebre Società Italiana delle Scienze residente in Modena trovasi il semplice seguente cenno: « Per riparare alla perdita fatta dalla Società dell'illustre P. D. Ermenegildo Pini Socio Anziano, morto in età avanzata a Milano. » La Biblioteca Italiana non ha parlato del Pini, e certamente per innocente dimenticanza è sfuggito il nome di lui anche nella nota degli lllustri defunti messa nel Proemio dell'anno 1826. Il Giornale di Modena « Memorie di Religione ec. » ch'è sempre animato dal lodevolissimo fine di encomiare segnatamente il sapere congiunto colle virtù religiose, e conformemente al suo motto « Et in Sapientia Religion, sebbene abbia di passaggio più volte nominato il Pini con 'parole d'onore (Tomo 1.º pag. 247, 2.º pag. 119, 5.º pag. 447, 7.º pag. 556, 9.º pag. a61), pure non consacrò al medesimo nessuno di quegli articoli necrologici sempre rispettabili, di cui quasi ogni fascicolo è ornato. E quello che sommamente mi fa meraviglia, è il vedere trascurata la biografia del Pini nella grande opera « La Biografia Universale tradotta ed ampliata in Venezia. » Il tomo ove dovevasi parlare del Pini, è il XLIV, e questo si pubblicò l' anno 1828, tre anni dopo la morte di lui. Se i Francesi l' avevano obbliato, doveva ripararsi a questo errore da' letterati italiani. Nell' opera però intitolata a Biographie des hommes vivants tom. 5.º Paris, janvier 1819, si fa onorevolissima menzione del nostro Profesrore. Tra le altre cose vi si legge: «Les connaissances du P. Pini sont profonche pei nomi di tre uomini sommi Oriani, Cesaris (1), e Carlini suona venerato per tutta la colta Europa. E chi sa che in mezzo alla nobile gara, onde sono ora mossi gli animi gentili de' nostri concittadini a tramandare per mezzo di statue, di busti, di lapidi onorarie alla posterità la memoria di coloro che la patria illustrarono, un monumento non ci sia dato di vedere un giorno eretto ad Ermenegildo Pini! Intanto oserò io, debole quale mi riconosco ed inferiore di gran lunga a tanti valenti scrittori, di cui si onora Milano, dettare l'elogio storico di quest' uomo insigne, e soddisfare così, almeno in parte, al sacro dovere che ci stringe di non obbliare il Pini dopo avere ricordati ingegni minori e meno di lui benemeriti delle Scienze e delle Lettere? Durante l'assenza d'Achille, duci men celebri e meno forti, entrando nella lizza, l'onore sostennero della Grecia. E come ora potrei io tacere, quando un impulso onorevole a tessere l'encomio dei meriti del Pini mi viene da quella illustre Società Italiana delle Scienze, di cui esso fu uno dei primi ornamenti, la quale alle mie disadorne parole degnasi di concedere grazioso luogo ne' suoi Atti medesimi? Non a temerità adunque, io spero, mi verrà dai saggi imputato il buon volere; e nulla avendo omesso per raccogliere da pure fonti le notizie biografiche, e consultando varie carte che appartenevano al Pini, che mi furono gentilmente comunicate (a), ed analizzando in seguito colla mag-

des et variées, mais la Physique et I'llistoire Naturelle sont celles qu' il a cultivées avec plus d'éclat. Il ensignait cette dernière avec un grand saccès avant la révolution, et il avait même formé un cabinet d'Histoire Naturelle trescurieux. La révolution le lai lisias, et ne le deceurra point des se fonctions, ni des ses éfunde. Le nouveau Gouvernement ne pouvait se dispenser de respecter un avant que tous les étrangers venaient voir en passant à Milan.s (1) Il Cav. Ab. De Cesaris morì in Milano il 18. aprile 1832.

(a) Fra le persone che hanno in qualche medo contribuite a questo mio lavoro debbe nominare con particolare riconsecenza il R. P. Proposto de' Barnabiti e Parroce di S. Alesandro Don Benedetto Baserga, che mise a mia disposizione tutte le carte e tutti i libri del P. Pini; non che il R. P. Consul.

giore per me possibile esattezza le moltiplici sue produzioni, confido d'essermi conciliata l'indulgenza de' più severi, e l'approvazione di tutti coloro che sanno apprezzare la rettitudine dell'intenzione.

Carlo Pini nacque in Milano da Domenico e Domenica Venini, il giorno 17 giugno 1739. Appartenendo a famiglia rispettabile ed abbastanza doviziosa, potè ricevere una liberale educazione, quale convenivasi all' ingegno che in lui traspariva sino dalla sua più verde età. Per sette anni questa educazione venne affidata a' Religiosi delle Scuole Pie nel Collegio Calchi-Taegi della nostra città, e per altri due egli attese allo studio delle umane lettere nel Ginnasio di Brera. La forza della mente ed il fervore costante nell'applicazione congiunti ad un vivo amore per le cose della Religione e per la ritiratezza, gli fecero ravvisare nella Congregazione de' Barnabiti quel sagro asilo, tutto proprio all' indole sua, alle sue inclinazioni, nel quale avrebbe potuto agevolmente ed arricchire la sua mente di cognizioni scientifiche e coltivare il suo cuore alla pietà, bevendo l'istruzione alle fonti dell'esempio di tanti insigni e per sapere e per virtù, che quella Congregazione nel suo seno alimentava. Quindi, sostenute le prove della sua vocazione, egli vestì l'abito religioso dei Barnabiti in Monza, il giorno 24 ottobre 1756, cambiando il nome di Carlo in quello di Ermenegildo, sotto cui divenne poi celebre. e nel 25 ottobre 1757 professò i sagri voti innanzi al R. P. Provinciale in Lombardia Don Carlo Francesco Marietti.

Compi con sommo onore, come gli Atti del Collegio riteriscono, gli studi filosofici in S. Barnaba; quindi passò a Roma per istudiare la Teologia, al cui corso regolare diede cominciamento nel novembre del 1760. Nel giorno 19 settembre del 1761 fu ordinato Soddiacono; e nel 4 dicembre dello stesso anno tenne pubblica disputa di Teologia, fatto soggetto delle sue dissertazioni il Trattato De Incarnatione, uno
certamente de' più sublimi e più consolanti di tutta la Teologia. Passò qualche mese in appresso nel Collegio di Napoli,
e tornato di nuovo nella capitale dell' Orbe Cattolico vi fi
innalzato al Sacerdozio il 18 dicembre del 1762. Il giorno 16
aprile del 1763 sostenne con applauso universale dei più distinti teologi di Roma le tesi del Corso intero di Teologia.
Nel dicembre dello stesso anno fu richiamato in patria.

Ciunto a Milano, e recatosi al Collegio di S. Alessandro, luogo da' Superiori assegnatogli, che più non lasciò se non per morte, attese per due anni allo studio del Diritto Canonico sotto la direzione del valentissimo P. D. Giovanni Matteo Zeyer, e nel giorno 11 maggio del 1765 ottenne l'onore di sostenere pubblicamente innanzi a Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli Arcivescovo di Milano, diverse tesi di Diritto Canonico, di cui leggo negli Atti di quel Collegio, che giornalmente scrivevansi colla più religiosa verità ed esattezza: "i impossibile dictu est, quot religiosi viri, cives, equites convenerint. Ingeniosissimus defendens omnium expectationi uberrime satisfecti..."

E qui hanno fine le glorie del nostro P. Pini consideracome studente. Le cognizioni intanto da lui acquistate non solo nelle facoltà teologiche, ma in tutte le parti della razionale filosofia e delle scienze naturali, cui a un tempo dedicava le forze della sua mente attissima ad ogni più arduo concetto ed alla più pertinace applicazione, lo pongono ormai in istato di cogliere allori più solenni, luminosamente viveo do nello stesso tempo alla sua fama ed alla pubblica utilità.

Avendo il Governo nel 1765 chiamato ad altre finnzioni il chiarissimo P. D. Francesco Maria De-Regi professore di Matematica nelle Scuole Arcimbolde di Milano, dirette da' Barnabiti, venne a lui qual supplente sostituito il P. D. Ermenegildo Pini, il quale segnò così la sua comparsa fra' pubblici Professori, in giovine età, nel modo il più lusinghiero,

dovendo sedere sopra una delle cattedre più sublimi che contavansi in quelle scuole, come successore ad un uomo di tanta rinomanza. Ne l'opinione de' suoi Superiori che ve lo avevano destinato, andò fallita: fiorì la sua scuola, e nel susseguente auno 1766 venne egli nominato ordinario Professore di Matematica. Nel 1767 gli fu addossato un altro gravoso incarico qual era quello di leggere anche il Diritto Canonico. Se non che nel 1771, tolte per ordine sovrano le pubbliche scuole di Diritto Canonico e di Teologia all' Università Arcimbolda, ed ordinata la instituzione di un Museo di Storia Naturale e d'una cattedra pubblica di questa scienza, il nostro Professore ebbe l'incarico di presiedere alla prima e di occupar la seconda; e così trovossi collocato in quel posto, cui segretamente egli indirizzava i suoi voti, animato da ardente amore per gli studi geologici sino dalla prima giovinezza. E però nominato nel 1772 dall'Augusta Imperatrice Maria Teresa pubblico Professore di Storia Naturale, fu il primo, che in Milano facesse nascere il gusto di tali studi ; ed io, senza tema d'essere tacciato di esagerazione, posso affermare che le scienze naturali a que' tempi in Italia appena appena nascenti, ebbero qui dal Pini i primi generosi impulsi, e che pei lavori di lui, e per quelli di altri molti cultori instancabili e solerti, crebbero tanto, che al presente, come d'ogni altra scienza può dirsi, non rimangono inferiori ne' loro progressi allo stato in che si trovano presso le più colte nazioni. L'amenità del discorso, la dolcezza delle maniere, la franchezza nello sperimentare, la profondità delle viste e l'acutezza de' raziocini, doti tutte che riunivansi con bellissimo accordo nel nostro Professore, chiamarono alle sue lezioni non solo gli studenti dell' Università Arcimbolda, ma moltissime persone di già colte e provette, onde maggiormente venne in onore e propagossi la scienza

Il giorno 20 del gennajo 1773 fecesi il solenne aprimento della nuova scuola, ed in questa occasione il P. Pini tenne al cospetto di S. E. il Conte di Firmian Ministro Pleni-

potenziario e munifico protettore delle scienze e degli scienziati, una prelezione sull' utilità dello studio della Storia Naturale, che rese poi di pubblico diritto colle stampe. Il corso del primo anno non oltrepassò la metà dell'aprile, essendo egli partito il 18 del detto mese per intraprendere un viaggio scientifico ingiuntogli dalla Imperatrice, a Vienna e negli Stati Ereditari, donde tornò poscia in patria il 17 di luglio dello stesso anno 1773. In questo viaggio ebbe il Pini a compagno il P. Don Francesco Luigi Fontana, che fu poi Cardinale di Santa Chiesa, e si prefisse a scopo il più minuto esame de' vari instituti scientifici e letterari di quelle regioni, e delle varie miniere che trovavansi sulla linea del viaggio. L'Augusta Sovrana ben prevedeva che sommo vantaggio ne avrebbe tratto il giovine Professore, e quindi la pubblica istruzione, e per le cognizioni immediate che ne sarebbero in lui venute, e per le utili relazioni che avrebbe contratte cogli uomini illustri di que' paesi, ne' quali già di molto era in fiore lo studio delle scienze naturali.

Nel 1774 però, rigorosamente parlando, può dirsi che incominciasse il corso ordinario delle lezioni al Museo di S. Alessandro, le quali il Pini ebbe la consolazione di continuare sino ad una molto avanzata età. Ogni anno si accrescea l'eletta corona degli alunni, che avidamente bevevano l'istruzione dal facondo suo labbro; ed io rammento, portandomi col pensiero agli anni felici della mia giovinezza, cose da me stesso vedute, dicendo che anche nei mementi i più torbidi, in cui le menti giovanili erano travolte in molti da un funesto delirio assecondato da malaugurata ragione politica, il P. Pini fi da tutti sempre altamente venerato; ne già tanto pel grave, maestoso portamento ch' eragli naturale, quanto per la fama del suo sapere e delle sue virtì, che imponevano il silenzio, il rispetto, l'applauso.

Con quale e quanta cura poi il P. Pini attendesse insieme ad arricchire il suo Museo, e quello ancora dell' Università di Pavia, chiaro apparisce dalla seguente lettera del Conte di Firmian, che, essendo onorevole assai pel nostro Professore, io qui pubblico per esteso. "M. R. P. L'attività e l'industria di V. P. M. R. nell'accrescere e perfezionare il Museo delle scuole di S. Alessandro ha giustamente meritata la superiore approvazione. Dovendo però ella agevolare le provviste per il Museo di Pavia, mediante i concambi e le molte corrispondenze da lei stabilite coi più celebri naturalisti d'Europa, si compiacerà concertarsi coll'Ab. Professore Spallanzani, già da me prevenuto, per impiegare con reciproca intelligenza la dotazione del Museo di Pavia, ed arricchirlo nella classe specialmente mancante de' minerali e degli animali, che sono le parti più istruttive delle produzioni naturali. In conseguenza di questo successivo stabile incomodo è venuta la R. Corte nel sentimento di assegnarle graziosamente a solo titolo di gratificazione ecc. Milano, 23 gennajo 1779. "E già, sino dal a giugno 1777, lo stesso Ministro con un dispaccio dato da Mantova aveva fatto conoscer al P. Pini che l'Imperatrice si era degnata aggradire la premura, con cui i PP. Barnabiti avevano eseguito l'incarico loro affidato di formare in S. Alessandro un Museo di Storia Naturale, ed a lui assegnava una generosa gratificazione " in testimonianza del favore con cui S. M. distingue lo zelo, gli studi e le sollecitudini, che ella usa nell'accrescere ed illustrare il Museo medesimo. 2, I diversi viaggi fatti dal Pini all' isola d'Elba, per la Svizzera, per la Francia, per la Germania, procurarono a lui copiosa messe di produzioni naturali o colle proprie mani scavate, od acquistate per mezzo di compere e di cambi.

Ma le lezioni di Storia Naturale e le cure del Museo son o un nulla, diro quasi, in confronto dei lavori, che il P. Pini trovossi in grado di compiere a pubblico vantaggio ed in servizio dello Stato; perocchè dal 1274 in poi il Governo Austriaco in Lombardia non intraprese alcuna operazione, che il concorso esigesse di cognizioni geologiche e chimiche, non permise escavazioni di miniere, non defini controversie relative ad oggetti di Storia Naturale, non assegnò premi od incoraggiamenti a scopritori di naturali prodotti, senza consultare il nostro Professore, e troppo dovrei estendermi col mio scritto, se volessi qui riferire distintamente anche la sola parte più importante di quello che il Pini fece a questo riguardo, come ritraesi dagli onorvoli dispacci, che ho sott'occhio, coi quali l'Imperiale Governo di Lombardia o affida al Pini diverse incumbenze, o lo ringrazia per l'attività, pel disinteresse, per l'esattezza da lui mostrata nell'eseguirle, e con cui sempre corrispose alla confidenza che in esso veniva riposta.

Ma per toccare almeno di volo alcune particolarità de' servigi da lui prestati, dirò solo che se trattasi di una grande quistione sul taglio di moltissimi boschi nella Valsassina e nella Valcavargna, il Pini è chiamato a visitarli, onde riconoscere su luogo lo stato della quistione; espone egli il suo voto, ed il Magistrato Camerale decide a termini di questo. Vuole il Coverno avere esatte misure d'alcuni gioghi della Valsassina, ed è il Pini destinato ad eseguirle, siccome quello che di que' tempi era fra' più abili in questo genere di lavori. Presso il lago di Annone in Oggionno, ed in altre parti della provincia Comasca scopresi della torba, ed il Pini non solo esamina questo prodotto, ma lo analizza, e prova che generalmente contiene, oltre l'acqua, dell' olio empireumatico, dapprima fluido, indi nero e puzzolente come l'olio della fuliggine, insieme con una picciola porzione di sale alcali volatile, lasciante in fine una cenere senza sale alcali fisso (a meno che i pezzi di torba non contengano piante non imputridite), ed una terra or argillosa, or calcare a seconda delle circostanze locali, onde si riconobbe l'utile che potevasi trarre da questo naturale prodotto sì scarso pur troppo fra noi. Il Ducale Magistrato Camerale approva e loda le istruzioni compilate da lui sopra il modo d'incarbonire la torba: istruzioni state approvate e lodate parimente dalla I. R. Corte come ritraesi dal Dispaccio Aulico 25 giugno 1785 segnato Wilzeck. Domenico Bettini ottiene dal Governo una partico. Tomo XX.

lare protezione per la erezione di una fabbrica di cristalli, che vuole introdurre fra noi mediante la scoperta di molte terre eccellenti de' nostri monti atte ad essere vetrificate, ed il Commissario Imperiale Cocastelli delega il Pini ad assisterlo. Per ordine sovrano voglionsi praticare in tutta la Lombardia tutte le possibili ricerche, onde rinvenire delle pietre focaje, ordine che dovevasi contemporaneamente eseguire in tutti gli altri Stati Ereditari d'Austria, ed a questo importante lavoro presiede il Pini. Il Governo decreta una generale revisione delle produzioni appartenenti alla storia Naturale che compongono il Museo dell'Università di Pavia, per esattamente classificarle, e compilarne poscia un catalogo sistematico, e il Pini è mandato a quella Università, onde coll'illustre Spallanzani attendere a questa operazione. Egli esamina il grande progetto della fabbricazione dell'acciajo all'uso Stiriano introdotta da Francesco Mornico nella Valsassina, e ricco di un gran numero di cognizioni che aveva acquistate in un altro viaggio scientifico intrapreso nel 1784 per la Stiria, per la Carinzia, per l'Austria col solo intento di conoscere i migliori metodi per lavorare il ferro (di cui giovossi pure nella costruzione di vari forni, che sembrano anche a di nostri non superati in attività ed economia da altre costruzioni), soccorre al Mornico con utilissime istruzioni, e grandemente coopera al buon andamento dall' impresa. Importanti vertenze s' agitano tra' fratelli Campioni di Menaggio ed Antonio Messa per l'acquisto e per l'uso della spiaggia detta Calchera: il Pini le scioglie di comune aggradimento e colla maggiore soddisfazione del Governo. Esamina il progetto del sig. D. Alessandro Sacco Stampa per l'erezione di un forno da ferro in Mezzacca nella Valsassina. I Comuni di Germagnedo, di Belledo e di Magianico sono inondati e orrendamente offesi dalle irruzioni de' torrenti che vi confluiscono, mentre il Pioverna per lungo tratto di terreno mena terribili guasti; il Pini è consultato sul modo con cui impedire cotanti danni ed opporre validi ritegni alle acque, ed un esito il più felice accompagna i suoi tentativi, corona i suoi provvedimenti. Le cave dette del Passo, che dovevano somministrare le pietre ad uso delle strade urbane, sono affidate interamente al Pini, e quando, da altri lavori oppresso, chiede all'I. R. Consiglio di Governo d'essere dispensato dell'amministrazione gravosa di queste cave, la chiesta dispensa gli è negata, solo perchè il Governo non saprebbe a quale altra persona più zelante, più illuminata e più proba di lui commettere quell' amministrazione. Vuolsi nell'Accademia Mineralogica di Schemnitz comporre un grandioso Gabinetto di minerali e di fossili, onde giovare all'istruzione della gioventù destinata al servizio delle miniere della Monarchia Austriaca, e il Conte di Firmian protesta al P. Pini che in lui confida per una bella scelta di minerali e di fossili d'Italia: nè confida invano, chè una bella scelta in fatti di minerali e di fossili d'Italia per opra sua quel Gabinetto possiede.

Le miniere poi esaminate dal nostro Professore sono in numero quasi incredibile: accennerò soltanto la miniera di piombo argentifero scoperta da Francesco Perrucchetti nella Provincia di Como: l'altra pure di piombo argentifero situata in Cusei, Comune d'Induno, del Sig. D. Bartolommeo Andreoli e soci; la miniera aurifera di Gaspare Morandi e soci ne' monti di Cossano Valtravaglia; il filone di pilitro d'oro di Gaspare Morandi; l'altro di materia bituminosa avente tutte le proprietà del carbon fossile di Domenico Palmieri; le due miniere di piombo argentifero di Alessandro Monaco e di Francesco Bono ; la miniera di ferro di Matteo Baruffaldi nella valle dell' Abbio; e la miniera di piombo argentifero di Viconago nella provincia Comasca, a cagione della quale ebbe il Pini a lavorar molto. Poichè, dopo aver egli provato da diversi saggi che la galena argentifera di Viconago rendeva il 33 per 100 di piombo, e che da un centinaio di piombo si ricavavano cinque once e mezzo d'argento, per ordine del Governo dovette far eseguire varii lavori-su alcuni grossi fili. che vi si erano manifestati; sotto la sua direzione si scavarono 15 quintali di miniera, che pel lago di Lugano furono tradotti a Begna in vicinanza di Porlezza; si costrusse un forno di riverbero per la coppellazione; un altro ne fu attivato a manica per la fusione del minerale, avendo egli saputo approfittare del vento che sopravvanzava dalle fucine di ferro colà esistenti. E se allora all'impresa tentata da Francesco Zoletti e socj non arrise la fortuna, non è colpa del nostro Pini che le sue operazioni avea sapientemente dirette; ma si vide nella pratica che non potevasi trarre lucro vistoso da quel lavoro, cui si aggiunse la sopravvenienza delle acque filtranti per cui fu abbandonato. E in tutte queste visite, in tutte queste analisi di miniere il nostro mineralogista, stendendo ragionati e bellissimi rapporti, illumina il Governo sul merito reale degli scopritori, o per largir loro i premii dallo stesso Governo generosamente proposti, o per conceder loro il permesso ed i privilegi ed assegnare le obbligazioni delle escavazioni. In molto conto si tennero dal Governo non solo, ma anche da S. M. i meriti dal Pini acquistati in queste dotte ed utili sue fatiche, come ben si può scorgere dal Dispaccio che S. E. il Conte di Kaunitz indirizzava da Vienna al nostro Professore il 17 novembre 1788, e ch' io credo bene di qui trascrivere in parte. " In vista della vantaggiosa testimonianza che il Consiglio di Governo ha resa anche in questa occasione alla singolare perizia del P. D. Ermenegildo Pini nelle scienze mineralogiche e metallurgiche, come pure all' infaticabile zelo, con cui esso ha impiegato finora ed impiega attualmente le sue cognizioni pratiche e teoretiche a vantaggio delle miniere, forni, fucine ed altri edifici destinati alle manifatture di ferro, ad ogni cenno del Consiglio ed anche a richiesta de' particolari; memore la Maestà Sua è venuta ad accordare graziosamente a lui, qual Commissionato per l'ispezione delle miniere, forni e fucine una gratificazione annuale di lire 700 . . . ,,

In mezzo a tanti lavori, in mezzo alle cure delle pubbliche lezioni, che solo di tratto in tratto era costretto di sospendere, quando il Governo lo chiamava ad altre occupazioni, egli trovò tempo di pubblicare moltissimi scritti più o meno estesi, più o meno importanti, come vedremo nella seconda parte di questo Elogio.

Ma nel 1796, per la discesa de' Francesi in Italia, cessò in Coverno Austriaco in Lombardia. Non però cessarono le occupazioni del P. Pini; e tanto nella Repubblica, quanto sotto il regno di Napoleone egli conservò quella stima di che avea goduto sotto gli Austriaci, anzi in proporzione de' servigi allo Stato e delle cariche, onde fu onorato, crebbero i diritti di lui alla pubblica venerazione e riconoscenza.

Ben tosto dai diversi Ministri della Repubblica Cisalpina ed Italiana viene egli adoperato per esaminare la fabbrica de' cristalli e de' vetri eretta in Cuasso al Monte-Lario dal francese Jullien, e dipende dal voto del nostro Professore la decisione del Ministro sulla convenienza o non convenienza di sussidiare quell'intraprenditore: egli analizza la pietra vetrificabile di Luvino proposta dal Ghizzoni; osserva la miniera di smeriglio nella Valtrompia, la cui escavazione era richiesta alla Repubblica dal Professore Brocchi; l'altra di ferro scoperta da Giuseppe Fumagalli d'Introbbio nella valle dell' Asinella; quelle pur di ferro di Pietro Antonio Milesi e comp. in Cassiglio; la pietra di laveggio rinvenuta da Giorgio Bordoli sulla montagna della Grigna nel Territorio di Cortabbio; i diversi pezzi di ferro, che il Mineralogista Scala aveva presentato al Governo pretendendo averli ridotti in buon acciajo. Egli recasi ad esaminare sul luogo il progetto proposto dal Vice-Prefetto di Sondrio sui molti vantaggi che allo Stato potrebbero derivare dall'attivazione di una miniera di ferro esistente nel territorio di Fusine; sperimenta la bontà della torba scavatasi nel piano di Colico; discute l'importante progetto fatto da un certo Müller fabbricatore di porcellane a Nyon, paese di Vaud, di fondare una fabbrica di porcellane e di grès per conto della Nazione; in Pescarena, presso il monte Rosa, si convince della bontà della miniera d'oro scoperta da Vittorio Zanni, e determina l'intervallo d'anni di privativa, che

il Governo può concedergli. Nel territorio di Lecco diverse miniere di ferro esperimenta e classifica in ordine de' loro prodotti. Egli è fatto arbitro nelle quistioni insorte tra il sig. Francesco Imperatori d' Intra ed i sigg. fratelli Cerretti sulla privativa di una escavazione di miniera di ferro nella valle d'Ancona; arbitro pure presso il Governo Nazionale, tanta era la deferenza che concedevasi all'onoratezza ed alla perizia del nostro religioso Professore, sulle vertenze tra il Governo stesso ed il sig. C. B. Rossi per la miniera di carbon fossile in Val-Gandino, e pei riclami di Giuseppe Strologo dell'Agogna e sigg. Pianelli relativamente alla coltivazione di due miniere a mirifere.

Ma lasciamo queste particolari incumbenze, e veggiamo il nostro P. Pini nel riordinamento delle cose italiche destinato a risplendere fra noi per onorifici impieghi, ed a procacciarsi fama sempre maggiore per altre produzioni del suo intelletto. Perocchè se la rapidità colla quale gli studi della natura si avanzarono sotto gli occhi istessi del Pini, fu tale, ch' ei dovette ne' suoi ultimi anni accorgersi, che altri gli era andato avanti in questo aringo, nel quale un tempo egli aveva guadagnato tante onorate palme, per modo che nell'età sua più non potea sperare di vincere nello stadio, non cessi con importanti lavori di vario genere e con assidua cura di adoperare l'ingegno a vantaggio delle scienze e della pubblica istruzione, e si mantenne in quell'alto grado di estimazione ch' erasi meritato co' suoi lavori mineralogici e metalurgici.

Siccome egli era uno de' primi quaranta Socj ordinarii della Società Italiana delle Scienze, la quale creata dal Lorgan in Verona, dopo tre traslocazioni, onora al presente per la seconda volta la città di Modena, così pel Dispaccio 18 di novembre 1801 del Ministro degli affari interni della Repubblica Cisalpina col quale s' ingiungueva alla Società medesima d'inviare due de' senoi membri cisalpini pel giòrno 11 del mese di dicembre immediatamente prossimo alla Consulta Straor-

dinaria Cisalpina in Lione, fu prescelto insieme con Giovanni Maironi Daponte ad una tale missione; ed il 26 di gennajo 1802 venne ascritto al Collegio dei Dotti proclamati in que' Comizj Nazionali. Recatosi di poi a Parigi vi fu accolto con gioja dai più grandi scienziati della Nazione Francese, ed il carteggio da lui tenuto con essi, che io possiedo, ben prova quanto questi sapessero apprezzare l'Illustre Italiano. Nel 5 ottobre 1801 da Bonaparte, Primo Console della Repubblica Francese, e Presidente dell'Italiana, venne nominato nella prima metà dei membri dell' Istituto Nazionale, ed è il sesto in quella schiera d'uomini insigni. Nel 1804 assistette alla prima radunanza del Collegio Elettorale dei Dotti in Bologna, ov' ebbe a tenere un Ragionamento, che da varie lettere risulta essere stato assai ben accolto ed applaudito; e sempre di poi fedelmente intervenne a quelle adunanze. Il giorno 4 di agosto 1805 fu da Napoleone Imp. de' Francesi e Re d'Italia nominato Ispettore Generale della Pubblica Istruzione : 1'8 di novembre 1805 Membro della Commissione incaricata di compilare e presentare un Regolamento sullo scavo e sulla direzione delle miniere del Regno d'Italia; e il 1.º di maggio 1806 Cavaliere della Corona di Ferro. Nel 26 luglio del detto anno venne pur nominato a Membro della Commissione Centrale incaricata di giudicare del merito delle scoperte ed introduzioni vantaggiose all'agricoltura od alle manifatture pei premi da distribuirsi nel giorno anniversario della nascita di S. M. Nel 19 di settembre 1808 il Principe Eugenio Vice-Re d'Italia lo nominò Membro del Consiglio delle Miniere, instituito il giorno 9 di agosto.

Simngeva frattanto l'anno 1810, in cui pel decreto del as aprile, s'abolirono fra noi le Congregazioni Religiose. Ma benchè la Congregazione di S. Paolo avesse cessato di esistere in Italia, il P. Pini non volle allontanarsi dall'usato suo tenore di vita, ed ottenne di abitare ancora le umili cellette che nel Collegio di S. Alessandro da tanti e tanti anni lo avevano accolto, continuando a vivere nella quiete di un sagro ritiro,

ove formava la delizia de' pochi ex-Religiosi, che per la direzione della Parrocchia rimasero in quel Collegio, e proseguendo a compiere i suoi doveri come pubblico Professore di Storia Naturale, Ispettor Generale di Pubblica Istruzione, e Membro del Consiglio delle miniere.

E soltanto al principiare dell'anno scolastico 1812-1813 ebbe il meritato riposo dalla Cattedra di Chimica e di Storia Naturale nel Liceo di S. Alessandro, come può vedersi nel relativo onorevole dispaccio 13 di ottobre 1812 del Direttor Generale della Pubblica Istruzione Conte Scopoli "Le ragioni addotte nella sua rappresentanza del giorno 14 settembre p. p. mi hanno obbligato a chiedere per Lei il congedo dalla Cattedra di Chimica e Storia Naturale, sebbene io vedessi quanto sensibile debba riuscire nel Liceo di questa Capitale la mancanza di un si valente istruttore, e S. E. il sig. Conte Ministro dell' Interno non ha saputo negare, in vista delle ragioni medesime, il suo regolare assenso alla domanda. Una sola considerazione mi diminuisce il dispiacere di questa perdita, il pensare cioè che se cessano per questi giovani gl'insegnamenti della viva di Lei voce, non cesseranno già i lumi, che derivano o deriveranno sempre ai cultori delle scienze naturali dalle sue opere già pubblicate e da quelle che forse Ella sta tuttavia meditando. ,, Nulladimeno non cessò , finchè visse, dall'avere certa quale ispezione sul Museo di S. Alessandro, direm quasi con quel diritto e con quella autorità che conserva in ogni tempo un padre sul figlio, avendo insieme donata generosamente allo Stato ed al pubblico vantaggio quella parte di esso, ch' era di sua proprietà.

Poichè la Lombardia fu tornata sotto il Governo Austriaco, il più ardente voto del nostro Pini era quello di vedere risorto l'Ordine de' Barnabiti; ma il Signore non volle esaudirlo. Le speranze ad ogni di crescevano per questo ristabilimento, ma non disgiunte da molte difficoltà, le quali non poteronsi superare che verso il cadere di quell'anno, al cui principio il Pini mori. La vita di lui, piena di meriti innanzi a Dio e innanzi agli uomini, ebbe fine il 3 di gennajo 1825. Era egli soggetto a vizio emorroidale, comune particolarmente a' letterati, siccome uomini di vita sedentaria. Attaccato dapprima il collo della vescica, quindi presentatasi una grave iscuria, nulla avendo potuto nè l'uso della siringa, nè l'applicazione de' più applauditi metodi di cura preservante dalla cangrena, questa pur troppo venne a spiegarsi, ed operata rapidamente una disorganizzazione, portò l'ottimo nostro P. Pini all'estremo suo giorno. Con un testamento olografo del 1.º di febbrajo 1824 institui suo erede il P. Don Benedetto Baserga, allora Coadjutore della Parrocchia di S. Alessandro, ben degno della confidenza che in lui riponeva. Il P. Pini morì della morte del giusto, placido, rassegnato a'voleri del Signore, munito di tutti i Sacramenti e di tutti i conforti che la Chiesa Cattolica offre al Cristiano nell' atto del suo grande passaggio dalla vita transitoria di questo mondo a quella perenne dell'Eternità.

Il giorno 5 dello stesso mese celebraronsi nella Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro le solenni esequie, a cui intervennero i signori Professori di quel Liceo, gli studenti, e diversi personaggi illustri già cari all'estinto. Una bella iscrizione leggevasi sulla porta maggiore del tempio, nella quale potrebbe dirsi ch'era in brevi parole espresso l'elogio ch'io mi sono studiato di tessere il meno indegnamente che ho saputo di lui: ed un'altra consimile iscrizione pubblicossi allora colle stampe dal sig. Professore d'Istruzione Religiosa Abate Mocchetti, altro de' confratelli del P. Pini, che volle così onorar la memoria dell'uomo insigne al quale era affezionato; leggesi la prima nel n.º 7 della Gazzetta di Milano 1825; non mi fu dato di trovar la seconda neppure presso l'autore. Fatto un cenno delle morali virtù del nostro Religioso, io chiuderò il mio lavoro con un terzo componimento epigrafico, di cui mi fu cortese il Consigliere Pensionato di Prima Istanza Civile Don Giovanni Battista De-Herra, già per diverse belle produzioni di questo genere noto alla Repubblica delle Lettere.

Tomo XX.

xvIII

Dopo avere esposta in succinto la vita del P. Ermenegildo Pini, considerato soltanto come uomo dedicato alle scienze, ed al servizio della patria e dello Stato, che dirò io delle sue morali virtù, fra le quali furono sempre le prime un grandissimo amore ai principii della Cattolica Religione, ed una somma riverenza a' suoi statuti, alle sue discipline, e perfino alle sue più minute pratiche? All'amore ch'ei nutriva per le cattoliche verità noi deggiamo attribuire molti lavori di lui, e segnatamente quelle Memorie che hanno per soggetto l'esame delle grandi rivoluzioni del globo: ad esso dobbiamo quanto ei scrisse contro un altro illustre geologo, Scipione Breislak, combattendone, più che altro, la poca concordanza de' principii pirogeurgici coll'importar preciso delle tradizioni che abbiamo da' libri di Mosè, e mostrandosi rigidissimo osservatore della forma, sotto la quale stanno in quelli registrate le cose; nel che, più che al vanto di filosofo, mostrò di aspirare a quello d'uomo religiosissimo; essendo la geologia ammessa presentemente, dirò coll'autorità del dottissimo Professor Malacarne, quasi dappertutto, assai lungi dall'essere così nettuniana come Werner piantolla. Al medesimo spirito ascriverò pure ben volentieri la Protologia dedicata a Napoleone, nella quale se difficilmente noi possiamo tener dietro a' suoi sublimi pensamenti, traluce per ogni parte nondimeno il sentimento e la persuasione dell' uomo pieno della più grande idea della Divinità. Al medesimo io riferirò eziandio l'esultanza colla quale ricevette, sebbene già ascritto alle più grandi Accademie, il diploma di Socio dell'Accademia di Religione Cattolica instituita in Roma da Pio VII; esultanza, a cui volle che prendessero parte in una lieta conversazione varii giovani, che nel 1802 frequentavano le sue lezioni di Storia Naturale.

Da una somma riverenza poi agli statuti, alle discipline, alle pratiche della religione derivava quella esemplare condotta, che tenne in ogni tempo il P. Pini nella Congregazione de Barnabiti, di cui osservò sempre sorupolosamente le regole. Sicchè bello era il vedere un Membro dell'Istituto, un Professore di Storia Naturale, un Ispettor Generale della pubblica Istruzione, uno scienziato di primo ordine, venerato siccome tale e visitato dai più chiari scienziati di Europa, che giunti appena fra noi, richiedevano del P. Pini, prestarsi primo a tutti gli uffici interni della sua Congregazione, alle corrali salmodie, alla dispensazione dei Sacramenti, (cui accorreva ad ogni chiamata e sempre volonteroso, sebbene perciò tolto alle sue più prefonde meditazioni), ad ogni esercizio di cristiana pietà.

E fu veramente in lui singolare la modestia e l' umità in mezo a tanti onori ed a tanta sapienza, come se nulla ei valesse o sapesses. Mentre tutta abbracciava colla sua mente la scienza universale della natura, versatissimo era nella Chimica, l'Architettura possedeva per teorica e per pratica, innalzavasi alle più sublimi speculazioni filosofiche, e, per non tacere anche di questo, oltre il Greco, il Latino e l'Italiano, perfettamente conosceva il Francese, il Tedesco e l' Inglese idioma. Eppure egli consideravasi come l' ultimo della sua Congregazione, di cui certamente avrebbe occupati i primi seggi, a' quali il voto de' religiosi comiz) più volte lo aveva chiamato, se la grazia ottenuta non avesse di esserne dispensato.

Risplendeva quindi in esso il corredo di tutte quelle virti, che professar dee chi di vero cuore è seguace della Religione di quel Dio che pone nell'amore de' prossimi il compimento dell'umana perfezione. Chè mai non ebbe altra maggiore cura che di giovare alla gioventi così nella pubblica
sunola e nell'interno del chiostro con sani ammaestramenti,
come colla pubblicazione di opere che tendevano a spargere
savie massime di morale. E fu sempre con tutti affable, amico sincero, alieno da ogni divagamento, nel vivere temperato, nel costume illibato. Facile al lodare, era nondimeno lontano dall' adulazione, come dalla malignità del biasimo, e palesava in ogni atto ed in ogni parola la bontà del suo cuore:

potendosi dire che ogni atto ed ogni parola di lui fossero un' armonica emanazione della virtù e dell'ingegno. Il bisognoso trovava in lui un sovvenitore caritatevole, e particolarmente quel vero bisognoso, che arrossisce di confessarsi tale non per sua colpa, ma per sinistro avvicendarsi di casi: sicchè intere famiglie, a cui egli generosamente largiva parte de' suoi stipendi e delle sue pensioni di famiglia, piansero desolate alla morte del loro benefattore, e piangono tuttora.

Tranquillo per la buona coscienza e per l'abito di tante virtù, e rassicurato che un giorno il Signore, alla cui gloria egli tutte indirizzava le sue fatiche, lo avrebbe rimunerato, potè a lungo godere di una robusta sanità; nè l'istessa vecchiezza avea punto alterato il dono da lui sortito dalla natura e dalla costante applicazione accresciuto, d'apprendere e concepir chiaramente le idee, e di esattamente distinguerne le minime differenze, di risvegliare le immagini le più opportune per ispiegare i suoi concetti, di giugnere alle conclusioni le più recondite e lontane, ma sempre connesse, non avendolo abbandonato giammai quel senso della verità, ch'egli avea mirabilmente fino e delicato. Il Cavaliere Abate Cesaris, che negli ultimi anni di sua vita particolarmente ebbe il Pini a compagno indiviso di passeggio, più e più volte mi protestò, che stupiva a' profondi ragionamenti dell'amico.

Non meraviglia adunque che un uomo di si belle doti fornito godesse l'amicizia e fosse in epistolare commercio cogli uomini più grandi dell' Europa. Io posseggo una ragguardevole quantità di lettere dirette al nostro P. Pini, che certamente farebbongli sommo onore, se venissero pubblicate: perchè non sono di semplice complimento, di sola amicizia, ma altre riboccano d'encomi alla profondità del suo sapere ed alle morali sue virtù; altre mostrano di quanta stima egli godesse nella pubblica opinione, poichè a lui i più dotti uomini ricorrevano per consiglio. Il Conte di Firmian e il Conte di Wilzeck, da Milano e da Vienna: da Milano pure Moscati, Breislack, Paradisi; e da Vienna il Conte di Kaunitz;

il Cav. de Born, il Barone di Sperges, il Cav. Lambertengo; il Conte Luigi Castiglioni, da Filadelfia; Charpentier, Hauy Pelletier, da Parigi; Dolomieu, da Lione; Beyerus, da Schneeberga; Greville, e Cowper, da Londra; Chladni, da Monaco in Baviera; Brünnich, da Copenaghen; De Frebra, da Zellerfeld; Lodovico di Borbone, da S. Ildefonso, da Aranjuze e da Colorno; Rillier, da Cinevra; la Principessa di Daschkau, da Pisa e da Pietroburgo; da Pietroburgo pure Pallas; Champeaux, da Brigg nel Vallese; De-Luc, da Windon; il Barone La Peyrouse, da Tolosa; d'Enzenberg, da Clagenfurt; Meick, da Darmstadt; il Cardinale Borgia, da Roma; G. A. Scopoli, L. Spallanzani, Mangili, Voltu, da Pavia; Gioeni e Thomson, da Napoli; il Conte Carlo Napione, da Torino ... per tacere di tanti altri; tutti nelle loro lettere manifestano al Pini l'altoconetto ch'essi hanno del suo sapere e delle sue virtu.

Segue l'Iscrizione promessa

HERMENEGILDO . DOMINICI . F . PINO
PRAECLARI . PAVLLIANI . ORDINIS . SACERDOTI
EQVITI . CORONA . FERREA

IN: SOCIETATEM . LORGNANAM . IN . LX . VIROS . INSTIT . ITAL.

ET . CONVENTVS . SOPHORVM . PER . EVROPAM . PLEROSQVE

SAPIENTIAE . COMMENDATIONE . COOPTATO

QVI
MVSEO . MEDIOLANENSI . ALEXANDRIANO . CONDITO

MAGISTERIO . RERVM . NATURALIVM . AD . SCHOLAS
ARCIMBOLDIAS . QVADRAGENARIO

CAETERISQUE. MVNIIS . QVAE . PRIVATIM . PVBLICE . GESSIT FAMAM . SIBI . INLYSTREM . COMPARAVIT

OCTVAGENARIVS . PIETATIS . DOCTRINAE . COMITATIS . LAVDE.
OCCVEVIT . NON . IAN . AN . MDCCCXXV.
CAESAR . ROVIDIVS

DECVRIALIS MATHESIS IN PATRIA PROFESSOR
SODALI AMICO MAGISTRO INCOMPARABILI
DICABAT KAL APRILIS AN MOCCCXXXII.

OPERE

DEL CAV. ABATE ERMENEGILDO PINI

GIA C. R. B.

H.

Dell'Architettura. Dialoghi di Ermenegildo Pini C.R.B. Milano nella Stamperia Marelliana 1770. Dedicati a S. E. il Conte e Signore di Firmian Ministro Plenipotenziario presso il governo della Lombardia Austriaca ec. Di pag. 92. in 4° con cinque tagole.

L'argomento di questi due dialoghi sono le cupole e le fortificazioni.

II.

Introduzione allo studio della storia naturale di Ermenegildo Pini C. R. B. Milano nella stamperia Marelli 1778. 3.º di pag. 166. Dedicato a S. E. il Conte di Firmian ec.

Sono due Ragionamenti, il primo versa sull' utilità dello studio della storia naturale; il secondo tratta dell'origine e dei progressi della storia naturale.

III.

Osservazioni mineralogiche sulla miniera di ferro di Rio ed altre parti dell' Elba. Milano appresso Marelli con due tavole in rame 8.º di pag. 110. Dedicate al Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi.

IV.

De venarum metallicarum excoctione Vol. I. quo in V. libros tributo explicantur quae ad eam rem generatim faciunt. Vol. II. quo in VII. libros tributo artificia metallorum in

singulis venorum generibus conficiendarum explicantur. Med. Ex typis Marelli 1779-1780. 4.º con 36. tayole in rame. Dedicati il primo a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando d'Austria, il secondo a S. E. il Conte di Cowper Principe del S. R. I.

V

Memoires sur des nouvelles cristallisations de Feldspath et autres singularités renfermées dans les granites des envi rons de Baveno. Par Hermenegilde Pini Barnabite Professeur d'histoire naturelle a Milan. Milan ec. Joseph Marelli 1779-8.º di pag. 62. con tavole. Dedicate al Conte di Firmian.

VI.

Memoria mineralogica sulla montagna e contorni di S. Gottardo. Milano 1783. Tipografia Marelli 8.º pag. 128. con una tavola.

VII.

Descrizione di un Pantaulo o sia di una nuova macchina atta ad aspirare de elevare qualunque fluido col massimo vantaggio. Di Ermenegildo Pini C. R. B. Milano 1783. Tipografia Marelli 8.º pag. 104. con due tavole. Dedicata al Conte di Firmia

VIII.

Elementi di storia naturale di N. G. Leske Professore di storia naturale a Lipsia tradotti dal Tedesco, aumentati e migliorati da Ermenegildo Pini.

Volumi due il r.º di pag. clxiv. d'introduzione e 269. di testo, il 2.º di pag. 332. di testo e lxxxv d'indice. In 8.º con dodici tavole. Milano 1785. nella Stamperia dell'I. R. Monastero di S. Ambrogio Maggiore. In fine del secondo volume leggesi un' appendice sui principali artificii anatomici per preparare e conservare le parti animali comunicata al Pini dal Professor Moscati.

IX.

Sulla maniera di preparare la torba, e di usarla a fuoco più vantaggioso dell' ordinario. Istruzione pubblicata per ordine del R. Governo da Ermenegildo Pini. Milano 1785. Tipografia Marelli 8.º di pag. 138.

X.

Di alcuni fossili della Lombardia Austriaca e di altre parti dell' Italia. Memoria di Ermenegildo Pini C. R. B. nella quale trattasi pure d' un Vulcano supposto nella Lombardia Austriaca. Milano 1790. ap. Marelli 8.º di pag. 48.

XI.

Sulla Metachimica, ossia sulla nuova teoria e nomen cartura chimica. Lettera del P. Pini C. R. B. al Sig. Coffte Marco Carburi P. Professore di chimica nell'Università di Padova. Milano 1793. ap. Marelli 8.º di pag. 48.

XII.

Protologia analysim scientiae sistens ratione prima exhibitam. Auctore Hermenegildo Prin C. R. S. Pauli, Instituti Scientiarum Italici Italicaeque Societatis ac plurium Academiarum Socio. Volumina III. Apud Justum Ferrarium et Soc. an. 1803. in 8.º grande il 1.º di pag. 222; il 2.º di pag. 267. il 3.º di 242.

Tomo XX.

Elementi di storia naturale di Ermenegildo Pini P. Professore di storia naturale ec. ad uso dei Licei del Regno d'Italia. Milano 1808. Dalla Stamparia Reale 4.º pic. pag. 417. con 12, tayole.

XIV.

Sui sistemi geologici. Riflessioni analitiche del Cav. Ermenegildo Pini Professore di storia naturale membro dell'Istituto, ec. Milano dai torchi di Gio: Pirotta 1811. di pag-10a. in 8.º

Queste riflessioni sono precipuamente dirette a confutare le dottrine geologiche del Professor Breislak opposte a quelle del Pini, che sosteneva il sistema geologico appoggiato alla originaria fluidità acquea del globo terrestre per far concordare i fatti con la storia Mosaica relativamente al diluvio universale.

XV.

Sulla felicità. Dialogo analitico del Cav. Ermenegildo Pini dell' Istituto R. di Scienze Lettere ed arti, Ispettor generale di pubblica istruzione ec. Milano ap. Pirotta 1812. pag. 64, in 8.º

Scritti dal P. Pini inscriti in varie raccolte

NEGLI ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTICA DI MILANO.

XVI.

Con quali preparazioni e con qual metodo si possa affinare la pasta d'acciajo ed avvicinarlo o ridurlo al grado di perfezione delle fabbriche di Hutzmant e Martial. Memoria di Ermenegildo Pini C. R. B. (Vol. I. parte I. Milano 1783.) Memoria premiata dalla Società suddetta che aveva proposto un tale quesito.

Nella scelta di opuscoli interessanti e neoli opuscoli scelti che in certo qual modo fanno seguito cogli atti della societa² patriotica di Milano.

XVII.

Della maniera di osservare ne' monti la disposizione degli strati con uno stromento comodissimo a tal fine. Memoria di Ermenegildo Pini C. R. B. (Tomo 3.º Milano 1780.)

XVIII.

Della elevazione de' principali monti e di diverse altre parti della Lombardia Austriaca. Memoria ec. (T. 4.º Milano 1781.)

XIX.

Supplemento alle osservazioni mineralogiche sulla montagna di S. Cottardo nel quale si dimostra che i Feldspati colà scoperti non hanno venun carattere di zeoliti. Memoria ec. (T. 7.º Milano 1784.)

XX.

Saggio di una nuova teoria della Terra. Memoria ec. (T. 13.º Milano 1790.)

XXI.

Addizioni a detto saggio in risposta all'esame fattone dal Sig. De Luc. (T. 15.º Milano 1792.)

Sulle rivoluzioni del globo terrestre provenienti dall'azione delle acque. Memoria del P. Pini già inserita nel T. V. degli atti della Società Italiana delle Scienze (Vedila fra l'elenco di quelle più sotto) ed ora ammentata dal medesimo di osservazioni da lui fatte in un recente viaggio. (T. 16. Milano 1793)

XXIII.

Transunto della dissertazione del P. D. Ermenegildo Pini sulla natura dell'acqua (T. 17. Milano 1784.)

XXIV.

Spiegazione dello strano fenomeno che presentano i vermi marini annicchiati nelle colonne del Tempio di Serapide in Pozzuoli. Memoria ec. (T. 22. Milano 1803.)

XXV.

Tavola delle elevazioni di diverse montagne (T. suddetto ivi 1803.)

NECLI ATTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE ITALIANO QUINDI I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DEL RECNO LOMBARDO VENETO.

XXVI.

Di un Gonimetro tascabile e di un nuovo Pantometro ad uso massimamente della geometria sotterranea. Memoria ec. (T. I. Parte 2. 14. Luglio 1804.) Sopra la metafisica delle prime operazioni d'Algebra. Memoria ec. (Parte I. letta all'Istituto Nazionale il 3. Dicembre 1812. Parte II. letta il 1. Luglio 1813.)

XXVIII.

D' una staggia a livello, stromento geodetico diretto a fare simultaneamente le livellazioni e le misure orizzontali. Memoria ec. (letta all' I. N. I. il 22. Gennajo 1813.)

XXIX.

Rapporto di Ermenegildo Pini sull'Opera intitolata *Dieu*, la Nature et la Loi del Cav. d'Esquiron de Saint-Agnan (atti dell' I. R. Istituto del Regno Lombardo Veneto T. II.)

NELLE MEMORIE

DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE.

XXX.

Osservazioni sui Feldspati ed altri fossili singolari dell'Italia indirizzate al Sig. Cav. Ignazio de Borm Consigliere ec. (T. 3.° an 1786.)

XXXI.

Sulle rivoluzioni del Globo terrestre provenienti dall'azione delle acque. Memoria ec. (Parte I. T. 5.º 1790. Parte II. T. 6. 1792.)

Osservazioni sulla nuova teoria e nomenclatura chimica come inammissibile in mineralogia. Memoria ec. (T. 6.º an. 1702.)

XXXIII.

Viaggio geologico per diverse parti meridionali d'Italia esposto in nove lettere dal P. D. Ermenegildo Pini (T. 9.º an. 1802.)

XXXIV.

Sull'ariete Idraulico. Memoria di Ermenegildo Pini e di Giuseppe Maria Racagni (T. 10. parte 2.º 1803.)

XXXV.

Su gli animali fossili. Memoria ec. (T. 12.º parte 2. 1805.)

XXXVI.

Sopra alcuni miglioramenti alla amalgamazione delle materie avrifere ed argentifere. Memoria ec. (T. 13.º parte 2. 1805.)

XXXVII.

Descrizione di un mutilingua, cioè d'uno strumento con cui i muti e sordi possono con altri parlare. Memoria ec. (ivi 1806.) Esposizione del vero principio dimostrativo dell' Equilibrio. Memoria ec. (T. 14. Parte I. 1808.)

XXXIX.

Descrizione ed uso d'uno stratimetro, cioè d'uno strumento diretto a facilitare la determinazione sì della comune sezione di due strati, o filoni o piani qualunque, come d'altri oggetti di geometria sotterranea con quattro tavole. Memoria ec. (T. 15. 1810.)